

Il Testamento spirituale di Berti

“Il Signore

- sono le parole

di Berti - mi ha

colmato di doni.

I miei funerali siano

semplicissimi

in tutto:

non discorsi,

non fiori, ma offerte

per sante messe

in suffragio

e per i poveri”

Rinnovo con ogni facoltà dello spirito il mio atto di fede assoluta in tutto quanto la Sapienza infinita di Dio ha rivelato e la Santa Chiesa espressamente ci propone di credere. Mi sottometto totalmente al magistero del Vicario di Cristo anche in ogni valutazione di pensiero, morale, rapporti sociali. Al Santo Padre rivolgo l'espressione viva della mia affettuosa obbedienza filiale e con Lui ai miei amati Vescovi: monsignor Ersilio Menzani, monsignor Umberto Malchiodi, monsignor Enrico Manfredini, a tutto il Sacerdozio, luce del mondo.

Ho infiniti debiti di riconoscenza. Il Signore mi ha colmato di doni, di mio non vi è altro che un povero impiego, per il quale chiedo misericordia al Signore.

Tento di enumerare i doni, che sono: la vita della Grazia, insieme a quella fisica; la salute; la santa messa e comunione quotidiana senza interruzione dal 1925; l'appartenenza e l'attività nell'Azione Cattolica dal 1920; la frequenza e il contatto con l'Università cattolica del Sacro Cuore, dal suo sorgere e nella quale feci gli studi di filosofia e di lettere; la professione dell'insegnamento in tutti i tipi di scuola: elementare, professionale, istituto tecnico, istituto magistrale, liceo classico per 32 anni, professione iniziata nel 1920 con la grazia di un'ininterrotta vocazione; appartenenza e direzione del Movimento Lavoratori Cristiani, dal 1948, che mi è stata scuola di generosa e profonda umanità; l'attività cristiana politica dal 1922, con la parentesi della vita parlamentare (1948-53) strumento meraviglioso di bene e da me purtroppo usato tanto umanamente.

Tra i mezzi di santificazione non debbo dimenticare l'appartenenza all'Arciconfraternita di Maria dei Cuori, chiave della mia vita e alla Società Operaia. La sua formula di consacrazione, che ho cercato di vivere dal 1947, mi è apparsa espressione adatta di apostolato quotidiano.

Visibile, costante in ogni momento, la protezione di Dio durante le due guerre del 1914-18 e del 1939-45 e l'attività prestata nel Movimento di Liberazione. Il Signore, nella sua grande bontà, mi ha dato pure i poveri: fonte inesauribile di amore, specie nella Conferenza di san Vincenzo dal 1929, i carcerati per un decennio, tante anime sante di sacerdoti direttori spirituali, amici e un'accoglienza di anime giovanili aperte al bene. [...]

Ripensando alla mia lunga e pur tanto povera vita trascorsa, ho forti motivi per implorare da Dio e dagli uomini pietà delle mie miserie. Chiedo perdono di tante mancanze ai familiari, parenti, superiori, autorità, dirigenti di ogni ordine: spirituale, professionale, culturale, sociale, politico; agli allievi amatissimi e verso tutti quanti ho avvicinato. Accuso le mie gravi deficienze nell'adempimento del dovere quotidiano in ogni settore di attività, in cui abbia dovuto esercitarmi.

Che il Signore abbia misericordia di me, e la Vergine Santa Immacolata, nel cui giorno festivo sono nato, mi sia Madre amorosissima nel giorno della morte, come mi fu in tutta la vita. Invoco ardentemente l'intercessione dei miei santi protettori [...] perché mi sia concessa una santa morte. Spero di trovare in cielo tutte le anime avvicinate, specialmente le più care per vincoli di parentela e affetto. Tutti mi hanno voluto sempre bene, con continue manifestazioni di cordiale affettuosa stima, sopportando pazientemente i miei notevoli difetti. Dimentico e perdono qualsiasi motivo di sofferenza, incomprensione involontaria, giudizi eventualmente spiacevoli: ringrazio tutti per avermi data l'occasione di avvicinarmi di più al Signore e di vedere le mie deficienze.

Mi permetto l'espressione di una convinzione: soltanto un cristianesimo integro, aperto, comprensivo della povertà, valorizzatore del mondo operaio e giovanile potrà condurre e trasformare la comunità nell'ambito conciliare.

I miei funerali siano semplicissimi in tutto: non discorsi, non fiori, ma offerte per sante messe in suffragio e offerte per i poveri. Sante messe siano fatte celebrare ogni qualvolta mi si vorrà ricordare: di ciò sono tanto grato a tutti.

Giuseppe Berti

Piacenza, 16 gennaio 1979